



武士道

**Bushidokai**  
**ryu**

DOJO LENO

LA SPADA

GIAPPONESE



*A cura di Simone Lorenzi – Aprile 2008*

# SOMMARIO

|   |                            |    |
|---|----------------------------|----|
| ❖ | LA LEGGENDA                | 3  |
| ❖ | BREVE STORIA DEL KATANA    | 5  |
| ❖ | PROCEDIMENTO COSTRUTTIVO   | 7  |
| ❖ | MONTATURE                  | 11 |
| ❖ | FORNIMENTI DELLE MONTATURE | 12 |
| ❖ | TIPOLOGIE DI SPADE         | 13 |
| ❖ | STRUTTURA DEL KATANA       | 20 |
| ❖ | SUPERSTIZIONE              | 22 |
| ❖ | MANUTENZIONE DEL KATANA    | 23 |
| ❖ | L'HAKAMA                   | 27 |

# LA LEGGENDA

**Narra il kojiki:** all'inizio vi erano tre divinità celesti: Ama no minakanushi, Takami musuhi e Kami musuhi. Queste tre divinità procrearono molte altre divinità nella Piana Celeste, fra cui Izanagi (Maschio che invita) e Izanami (Femmina che invita). I due dei rimossero, con una lancia, il fondo del mare e ne trassero delle isole (le isole nipponiche), scesero su una di queste per consumare la loro unione. Izanami morì ustionata dando alla luce il dio del Fuoco, subito ucciso dall'infuriato Izanagi che inseguì poi la defunta nel regno dei morti per cercare, invano, di trarla in vita. Di ritorno dall'aldilà, Izanagi si sottopose al rituale della purificazione per cancellare da sé le impurità del mondo dei morti. Si purificò mediante un'abluzione rituale e dal lavacro dell'occhio sinistro nacque, Amanterasu o-Mikami (la grande dea che brilla nel cielo) detta Amaterasu, da quello dell'occhio destro la dea della Luna, Tsuku-Yomi, da quello del naso Susanoo, dio del mare e delle tempeste. Così Izanagi divise il mondo tra questi tre figli. Amaterasu ebbe la Piana Celeste; Tsuku-Yomi ebbe il Paese della Notte; Susanoo ebbe la Piana del Mare.

Susanoo era un dio violento e dispettoso e ciò fu causa del suo esilio sulla Terra nella regione di Izumo. Giunto sulla Terra tuttavia il suo comportamento cambiò e diventò un artefice del bene, salvando una vergine offerta in sacrificio ad un potente drago con otto teste. Ucciso il drago, si accinse a tagliarlo a pezzi con la propria spada, ma, giunto alla coda, non riuscì a troncarla, e il filo della sua spada s'intaccò. Aperta la coda per tutta la sua lunghezza, Susanoo vi trovò una grande spada, la Tsumugari (la ben affilata). Consegnò la spada ad Amaterasu, che la diede poi al nipote Ninigi, allorché lo inviò nelle terre del Giappone dicendogli: "Tu, mio nipote, procedi in questa direzione ed accetta il tuo compito. Vai! E possa la prosperità assistere la tua dinastia e possa essa, con il Cielo e la Terra, durare per sempre".

La spada fu infine ereditata da Jinmu Tenno, nipote di Ninigi, il primo mitico imperatore. Suigin, decimo imperatore, la fece porre nel tempio di Ise. Il principe Yamato Takeru, figlio del quattordicesimo imperatore, accingendosi a compiere una spedizione contro gli Ainu, si fece consegnare la Tsumugari e la

portò con sé in guerra. Un giorno i nemici attrassero il principe in una prateria e diedero fuoco alle sterpaglie. Prontamente il principe falciò l'erba in fiamme creando un varco dal quale si mise in salvo. Da quel giorno, la spada fu chiamata Kusanagi no tsurugi (la Spada Falciatrice d'Erba), essa viene consegnata all'Imperatore del Giappone nel giorno dell'incoronazione, insieme allo Specchio di forma ottagonale e alla gemma, simboli di Amaterasu.

## BREVE STORIA DEL KATANA

Il katana è la spada lunga giapponese. Anche se molti giapponesi usano questa parola per indicare genericamente una spada, il termine Katana (o più precisamente uchigatana) si riferisce ad una specifica spada a lama curva e a taglio singolo usata dai samurai. Nonostante permettesse tranquillamente di stoccare, veniva usata principalmente per colpire con dei fendenti, impugnata ad una o due mani. Quest'ultima diventò la maniera più comune, sebbene Musashi Miyamoto, nel Libro dei Cinque Anelli, raccomandasse la tecnica a due spade, che presupponeva l'impugnatura singola. Veniva indossata con la parte concava della lama rivolta verso il basso, in modo da poterla sguainare velocemente con abili movimenti. L'arma era portata di solito dai membri della classe guerriera insieme al wakizashi, (spada corta). La combinazione delle due spade era chiamata daisho, e rappresentava il potere o classe sociale e l'onore dei samurai, i guerrieri che obbedivano al daimyo (feudatario). Più precisamente la combinazione daisho era costituita fino al XVII secolo da tachi e tanto, e solo in seguito da katana e wakizashi.

La produzione di spade in ferro inizia in Giappone alla fine del IV secolo. Le katana cominciano ad apparire intorno alla metà del periodo Muromachi (1392-1573). Nel successivo periodo Momoyama (1573-1614) si realizza un grande sviluppo sia tecnologico che estetico. Con l'epoca Tokugawa (1603-1868) le lame di lunghezza superiore ai 2 shaku (60,6 cm) furono riservate ai samurai e vietate a tutti gli altri cittadini. Dopo la restaurazione imperiale del periodo Meiji (1868-1912), con l'editto Haitorei del 1876, venne dichiarata estinta la casta dei samurai e quindi il portare in pubblico il Daisho, loro simbolo sociale.

Con quest'atto (1876) termina la grande fioritura dell'arte della forgiatura delle spade. La produzione riprende con l'era Taisho ma ormai solo per preservare le tecniche costruttive che per effettiva necessità. Negli anni della seconda guerra mondiale la produzione raggiunge numeri rilevanti ma la qualità è ben lontana da quella degli anni d'oro. Dal dopoguerra la produzione muta orientamento riprendendo la migliore tradizione.

In epoca contemporanea, grazie anche all'impulso di un collezionismo attento e appassionato, in Giappone e all'estero, si ritorna a produrre pezzi di grande pregio. Nel frattempo i pezzi creati da grandi maestri del passato, ma anche di quelli contemporanei, raggiungono quotazioni elevatissime.

Da quando l'arte della pratica nell'uso della spada per i suoi scopi originari è diventata obsoleta, il kenjutsu viene sostituito dal gendai budo, moderni stili di combattimento per altrettanto moderni combattenti. L'arte di usare il katana si chiama iaido, battojutsu o iaijutsu, mentre il kendo è una scherma praticata con la shinai, una spada di bambù, in cui i praticanti sono protetti dal tipico elmetto e dall'armatura.

## PROCEDIMENTO COSTRUTTIVO

La katana veniva forgiata alternando strati di ferro acciaioso, con percentuali variabili di carbonio. L'alternanza di strati di acciaio dolce e acciaio duro le conferiva la massima resistenza e flessibilità. Si partiva da un tamahagane (blocchetto di ferro) che veniva riscaldato e lavorato mediante piegatura e martellatura. Le piegature successive producevano un numero di strati molto elevato: poiché ad ogni piegatura il numero degli strati veniva raddoppiato, con la prima piegatura da 2 strati se ne ottenevano 4, con la seconda 8 e così via. Alla fine della lavorazione, dopo 15 ripiegature, si arrivava a 32.768. Ulteriori ripiegature erano considerate inutili in quanto non miglioravano le caratteristiche finali. Successivamente veniva definita la forma generale della lama: la lunghezza, la curvatura, la forma della punta (kissaki). Il filo veniva indurito mediante riscaldamento e successivo raffreddamento in acqua (tempra). La lama veniva poi sottoposta ad un lungo procedimento di lucidatura eseguito con pietre abrasive di grana sempre più fine. L'ultima finitura era eseguita manualmente con particolari barrette di acciaio. Tutto il procedimento veniva effettuato in modo da esaltare il più possibile le caratteristiche estetiche della lama. Il procedimento costruttivo tradizionale viene ancor oggi tramandato di generazione in generazione, dal Mastro forgiatore all'Allievo forgiatore. La tecnica di forgiatura prevede generalmente le seguenti fasi:

- ❖ preparazione dei materiali per la fusione: grande quantità di carbone, ciotola di pezzi di ferro sminuzzato e ciotola di minerale di ferro;
- ❖ fusione: in una fornace di piccole dimensioni, all'aperto o nella fucina;
- ❖ raccolta del pezzo d'acciaio di fusione in una ciotola apposita;
- ❖ trasformazione del pezzo di fusione in un blocco approssimativamente cubico d'acciaio;
- ❖ pulizia delle crepe e delle irregolarità:

Il blocco cubico grezzo viene sottoposto a pulizia viene forgiato e trasformato in un parallelepipedo, che contenendo ancora molte crepe e sporgenze irregolari viene ulteriormente forgiato e sezionato a metà.

Questo processo viene ripetuto da quattro a otto volte, prima che il pezzo d'acciaio sia pulito e utilizzabile

- ❖ forgiatura: il parallelepipedo d'acciaio viene sottoposto a forgiatura, portandolo al calor rosso e battendolo, piegandolo e ribattendolo decine di volte, come spiegato sopra, fino ad ottenere una stratificazione dell'acciaio, chiamata (in europa) damasco (perché i primi ad aver fatto spade di questo tipo sono stati gli arabi nel Medioevo).

Questa stratificazione é necessaria per rendere la lama flessibile ma nel contempo molto dura, addirittura così dura da non intaccarsi nemmeno con fendenti di lama su corazza o su altra spada. L'estrema durezza permette inoltre di affilare un filo molto fine e quindi molto tagliente senza renderlo troppo fragile.

- ❖ forgiatura finale: per ottenere la forma finale della spada, si uniscono due pezzi d'acciaio damascati, formando un'anima interna, un filo e un dorso esterni
- ❖ tempratura: dopo che il dorso è stato parzialmente ricoperto d'argilla la lama viene portata al calor rosso, poi viene immersa in acqua tiepida circa a 37° Centigradi. Questa tempratura differenziata permette di ottenere un dorso più flessibile ed un filo più duro.
- ❖ molatura: sgrezzatura o prima molatura seguono almeno quattro gradi di pulitura usando mole sempre più fini, in Occidente a macchina e in Oriente a mano
- ❖ affilatura finale

A questo punto la lama é finita e si provvede ad immanicarla e a darle un fodero di legno di vari tipi e qualità. Anche qui é presente un lavoro artigianale specialistico, del quale i punti più importanti sono:

- ❖ il mekugi ana un piccolo foro nel corpo (nakago) della spada, nel quale si fissa un piccolo cono di legno, chiamato caviglia (mekugi) che fissa il corpo della spada al manico.
- ❖ la fettuccia (tsuka-ito) con la quale si avvolge l'impugnatura, sia per fissare la caviglia, sia per avere una migliore presa che per l'assorbimento del sudore.
- ❖ Il codolo (nakago), cioè la parte terminale, veniva rifinito con colpi di lima disposti in varie forme a seconda delle scuole e delle epoche.

Il particolare tipo di tempratura "differenziata", tra dorso e filo, produce una linea di colore leggermente diverso sul tagliente, detta Hamon. La forma dell'Hamon costituisce un segno identificativo, per un occhio esperto, dell'epoca della lama e dell'autore Mastro fabbro. Per esempio alcuni tipi di Hamon:

- ❖ Ko-midare, dritta frastagliata piccola, tipica dell'era Heian (987-1183)
- ❖ Sugu-ha, dritta, tipica dell'era Kamakura (1184-1231)
- ❖ Notare-ha, finemente ondulata, Era delle Dinastie Nordiche e Meridionali (1334 -1393)
- ❖ Hitatsura, pieno, Era delle Dinastie Nordiche e Meridionali (1334 -1393)
- ❖ Midare-ha, non dritta, Era del Periodo di Mezzo Muromachi (dopo il 1467)
- ❖ Gonome-ha, ondulata largheggiante come le nuvole, Periodo di Koto (circa 1550)
- ❖ Kiku-sui-ha, a fiori di crisantemo che galleggiano sull'acqua, che i francesi chiamano "extremement alambiqué", perché è simile ai vapori che si producono nell'alambicco Primo Periodo dell'Era di Edo (1600)
- ❖ Sambon-sugi-ha, raffigurante gruppi di tre abeti, ove il centrale è più alto degli altri due, periodo Edo (1688-1704)
- ❖ Toran-ha, ondulato come le onde dell'oceano, Periodo Finale di Edo (1822)

La parte di Hamon visibile sulla punta della lama (kissaki) si chiama boshi. Vi sono più tipi di boshi :

- ❖ Kaen boshi, a forma di fiamma, Era Hogen (1156-1159)
- ❖ Jizo boshi, a forma di testa di prete, Era Hogen (1156-1159)
- ❖ Kaeri tsuyoshi boshi, solo sul dorso della punta, rivoltato, Primo Periodo Kamakura (1170-1180)
- ❖ Ichimai boshi, area della punta interamente temprata, Periodo Kamakura (1170-1180)
- ❖ Yaki zumete boshi, attorno al filo della punta, che termina sul dorso senza Kaeri, Periodo Meiji (1868-1912)
- ❖ Mru boshi, a forma di gruppo di persone
- ❖ Midare boshi area temprata irregolarmente, Era Hogen (1156-1159)

I primi forgiatori di spada giapponesi erano monaci buddisti Tendai o monaci di montagna guerrieri chiamati Yamabushi. Avevano conoscenza vastissime per la loro epoca e il luogo in cui vivevano: erano alchimisti, poeti, letterati, invincibili combattenti e forgiatori di lama. Per loro la costruzione di una lama costituiva una vera e propria pratica ascetica. Erano talmente temuti che venivano considerati fantasmi e nessuno osava disturbarli.

## MONTATURE (KOSHIRAE)

Con il termine Koshirae si intende genericamente la specie di montatura della spada giapponese e secondo la tipologia e la destinazione d'uso, le lame possono avere tre tipi di Koshirae:

- ❖ Jindachi-zukuri
- ❖ Buke-zukuri
- ❖ Shirazaya o Shirasaya

La montatura Jindachi-zukuri, ovvero Jindachi, è tipica delle Tachi ed era utilizzata sia con la tenuta da campo che con quella da cerimonia. Portata appesa alla cintura, con il taglio della lama rivolto verso il basso, era il più delle volte riccamente decorata, anche con elementi molto preziosi, utilizzata a Corte e nelle cerimonie; più modesta la montatura da guerra, ma sempre indossata assieme ad abiti cerimoniali. La montatura Buke-zukuri (buke= casata d'armi) a partire dal XV secolo diventa la più diffusa ed è contraddistinta dalla mancanza degli elementi utili alla sospensione: infatti la spada si porta infilata nella Obi (cintura), con il tagliente rivolto verso l'alto. Ciò non tragga in inganno, perchè proprio in tale modo se ne favoriva una velocissima estrazione. In questa tipologia rientra anche la così detta montatura "Handachi" (=quasi una Tachi) dove rimanevano la maggiori caratteristiche di una montatura Tachi, ad eccezione delle sospensioni, utilizzata comunque nello stesso modo della Buke-zukuri. Sempre di tipo Buke-zukuri le montature delle lame corte, siano esse Wakizashi, Tanto, Hamidashi, Aikuchi, Kaiken. La montatura Shirasaya (fodero bianco) è la più semplice di tutte, essendo costituita da un fodero e da una elsa ricavati da un unico pezzo di legno di magnolia. La sua funzione è prettamente conservativa, proteggendo la lama dagli agenti atmosferici.

## **FORNIMENTI DELLE MONTATURE (TOSOGU)**

Nelle montature d'uso, Tsuka e Saya sono arricchite da fornimenti (Tosogu) il cui nome può cambiare a secondo del tipo di lama montata. Con il termine Kodogu si designa invece l'insieme di tali fornimenti, con esclusione della Tsuba.

I principali Tosogu sono:

- ❖ Fuchi e Kashira, rispettivamente collare e pomello dell'elsa (Tsuka), sono realizzati in metallo e montati "en suite", cioè appaiati secondo lo stile ed il soggetto delle decorazioni.
- ❖ Menuki, sempre in coppia coerente, metallici, sono inseriti fra il Same e la Tsuka-ito, con l'intento, non solo decorativo, di ispessire e migliorare la presa della mano sull'elsa.
- ❖ Tsuba, elemento importante per la protezione della mano, ma anche per il suo valore artistico. Realizzata in metallo reca decorazioni di norma in linea con quelle di Fuchi-Kashira.
- ❖ Habachi, elemento molto importante per la conservazione della lama. Viene realizzato direttamente su di essa, martellando una striscia di rame all'altezza dei "Machi", cioè dei gradini che separano la lama dal codolo (Nakago). Dopo tale battitura viene sagomato e rifinito esternamente. Ha la funzione di assicurare, a spada inguainata, la chiusura del fodero ed impedendo contestualmente qualsiasi gioco tra lama e saya.
- ❖ Kogatana, questo coltellino inserito nella montatura è impropriamente noto come "Kozuka", termine che in realtà ne designa il solo manico (Kozuka = ko tsuka = piccola elsa).
  - ❖ Kogai, specie di spillone da inserire anch'esso nella montatura.
  - ❖ Kurigata, inserito nel fodero, è il passante in cui s'infila il "Sageo", laccio di cotone o seta, utilizzato come ritegno di sicurezza della spada nelle montature Buke-zukuri.

## TIPOLOGIE DI SPADE

Con il termine Nipponto si intendono diverse tipologie di lame, sia da fianco che in asta. Le spade vere e proprie erano prerogativa dei Samurai, sia le Tachi che le Katana.

Queste venivano generalmente esibite in particolari combinazioni (Daisho) comprendenti due lame: Tachi e Tanto prima del 17° secolo, Uchigatana (Katana) e Wakizashi dopo il 17° secolo. Secondo il tipo di uso o di montatura, le spade si portavano o sospese o infilate alla cintura (Obi).

TACHI - fino al periodo Muromachi le spade si portavano appese in orizzontale alla cintura, con il taglio rivolto verso il basso. Dotate di forte curvatura erano lunghe generalmente fra i 65 ed i 70 cm.



TANTO - un pugnale, dalla lama di lunghezza inferiore ad 1 Shaku (30,3 cm), a volte anche detto Koshigatana.



NODACHI - spada dalla lama molto lunga e pesante, usata nei primi secoli della storia dai Samurai a cavallo e generalmente portata sospesa dietro la schiena, a tracolla, con l'elsa sopra la spalla sinistra. Arma terribilmente efficace contro le truppe di fanteria.



YOROIDOSHI - spessa e robusta lama fra i 23 e i 30 cm. usata in battaglia per penetrare fra le lamelle delle corazze avversarie. Generalmente portata sulla schiene, infilata nell'Obi sul fianco destro e per tale motivo detta anche Metazashi, cioè "da fianco destro".



UCHIGATANA o KATANA - questo tipo di lama sostituì la Tachi a partire da metà Muromachi, restando in uso fino a tutto il periodo Edo. La sua lunghezza andava dai 2 Shaku in su (cm. 60,6) ed essendo più corta della Tachi, poteva essere portata infilata nella cintura (Obi) con il taglio rivolto verso l'alto, adottando particolari tecniche di estrazione veloce.



WAKIZASHI - lama lunga da 1 a 2 Shaku (30,3 - 60,6 cm) generalmente portata in coppia con la Katana dal Momoyama in poi. Lame più corte, fra 36 e 40 cm, vengono chiamate Ko-Wakizashi.



CHIISAGATANA - lunga fra i 55 ed i 59 cm. e generalmente di gran pregio artistico, destinata all'uso da cerimonia a Corte.

HAMIDASHI - trattasi di Tanto montato con una guardia (Tsuba) di piccole dimensioni.



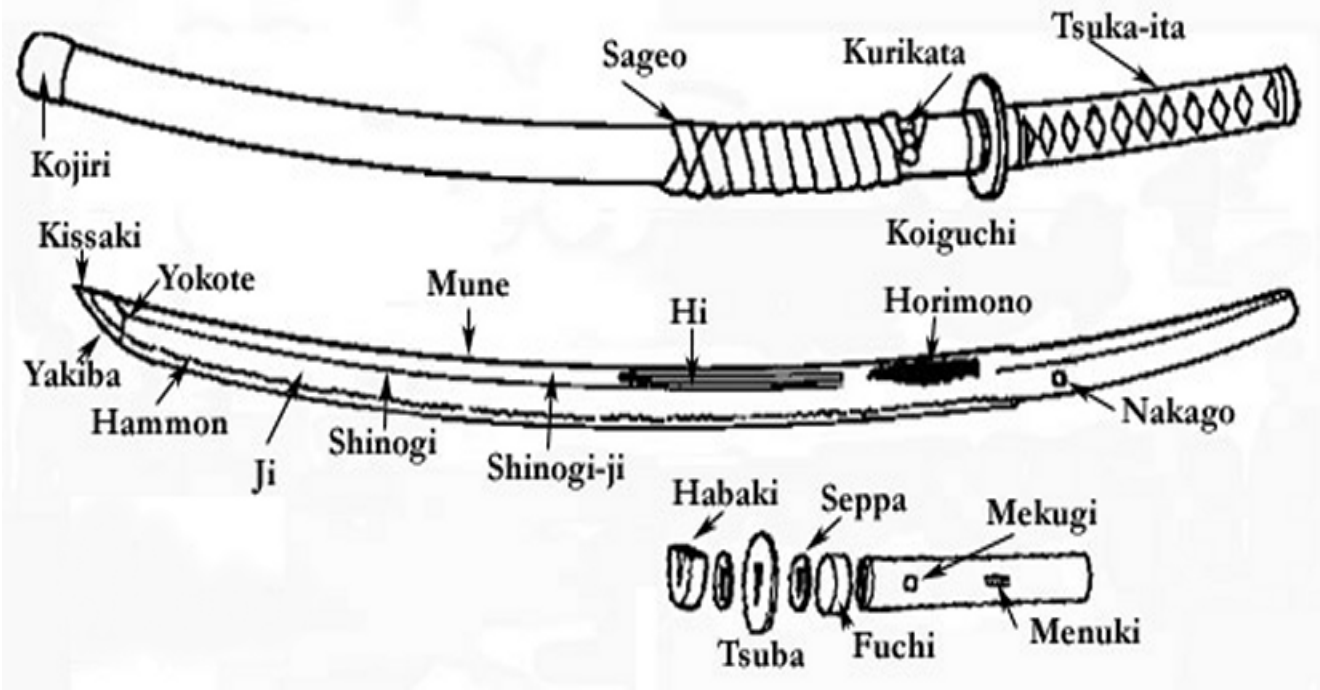
AIKUCHI - trattasi di Tanto montato senza la Tsuba.

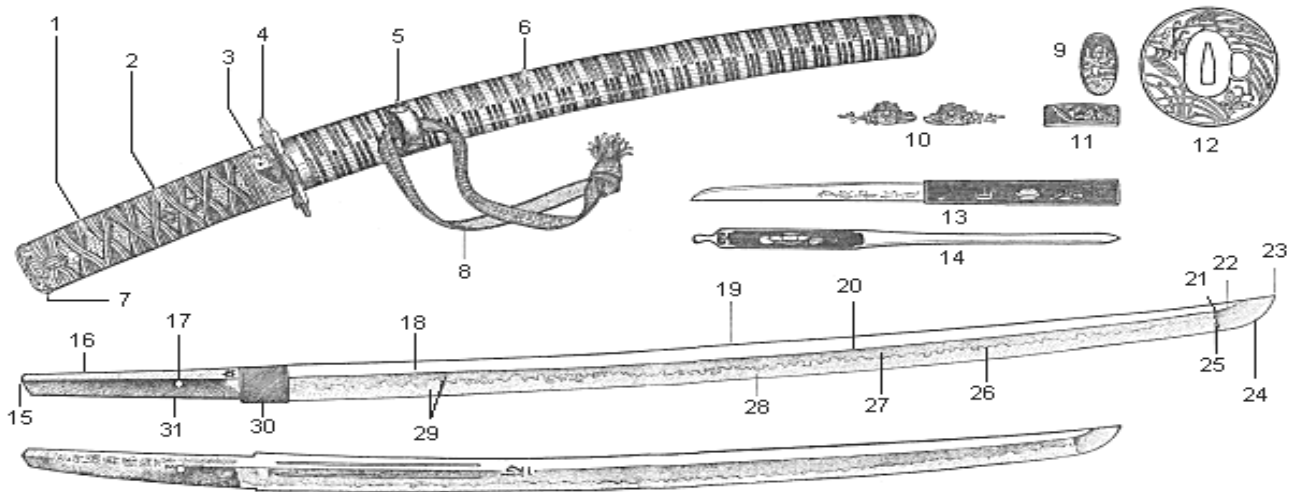


KAIKEN - pugnale di piccole dimensioni (circa 13-15 cm.) in uso fra le donne per la facilità con cui si poteva nascondere sotto il Kimono ( anche questo montato senza Tsuba).



# STRUTTURA DEL KATANA





1 - Samegawa ( o Same) - Rivestimento di pelle di razza del manico (tsuka)  
 2 - Posizione del menuki (nr. 10)  
 3 - Posizione del fuchi (nr.11)  
 4 - Posizione della tsuba  
 5 - Kurigata - Asola di corno o di metallo (raramente di legno) sul lato esterno (omote; quello posteriore, verso il corpo di chi porta l'arma, si chiama "ura") della guaina, entro cui passa il sageo  
 6 - Saya (lato omote) - Fodero di legno  
 7 - Posizione del kashira (nr. 9)  
 8 - Sageo - Lungo nastro di seta per fissare l'arma alla cintura  
 9 - Kashira - Placca  
 10 - Menuki - Piccoli scudetti di metallo con figure in rilievo fissati sul samegawa sotto la nastratura di nastro di seta (tsukamaki) che fascia l'impugnatura di legno (di solito magnolia)  
 11- Fuchi - Anello di metallo lavorato tra impugnatura e coccia  
 12 -Tsuba - Coccia di metallo (acciaio, shakudo, ecc.) di forma arrotondata

13 - Kogatana - Coltellino fissato al lato posteriore (ura) del katana  
 14 - Kogai - Spillone fissato al lato esterno (omote) del katana  
 15 - Nagako jiri - Punta del codolo  
 16 - Hitoye - Dorso del codolo  
 17 - Mekugi-ana - Foro per rivetto di bambù (mekugi)  
 18 - Shinogi-ji - Parte lucida fra dorso e nervatura  
 19 - Mune - Dorso della lama  
 20 - Shinogi - Nervatura  
 21 - Mitsukado - Incontro di shinogi, ko-shinogi e yokote  
 22 - Ko-Shinogi - Parte della nervatura dopo lo yokote  
 23 - Kissaki - Punta  
 24 - Fukura - Tagliente della punta  
 25 - Yokote - Nervatura che separa il piatto dalla punta che si restringe  
 26 - Hamon - Linea di separazione tra metallo temprato e non temprato  
 27 - Jihada - Parte non temprata della lama  
 28 -Yakiba - Parte temprata della lama  
 29 - Jigane - Piatto della lama  
 30 - Habaki - Manicotto metallico di frizione lama-guaina  
 31 - Nakago - Codolo

# SUPERSTIZIONE

Numerose in Giappone furono le superstizioni concernenti la lama delle spade. Alcune si riferivano a particolari eventi che potevano accadere al manufatto, altre ai segni presenti sulla lama, altra ancora alla lunghezza di quest'ultima le cui variazioni potevano avere significato fausto oppure infausto.

I segni lasciati dal processo di forgiatura sulla superficie della lama venivano interpretati secondo le leggi della divinazione: difetti, o gruppi di particelle che si potevano formare tra le linee di separazione della superficie della lama divenivano agli occhi dell'aruspice animali, costellazioni, corpi celesti, ecc. dai quali venivano ricavati i più diversi presagi: slealtà da parte dei servi, rischio di cecità per il padrone della spada o per i suoi congiunti, morte, tragedie domestiche, cattiva salute, incendi, morte per assassinio, perdita di cause giudiziali, suicidio, eccetera; ma anche buona salute, fortuna, lunga vita, successo sociale ecc...La superstizione più interessante riguarda la lunghezza della spada.

Il tagliente, misurato dalla base (Ha machi) all'estremità della punta, veniva idealmente suddiviso in 10 settori corrispondenti ai 10 trigrammi Hakkei, e cioè:

- 1) Zai (salute)
- 2) Bio (malattia)
- 3) Ri (separazione)
- 4) Gi (lealtà)
- 5) Kan (buona posizione)
- 6) Go (peccati)
- 7) Gai (ingiurie)
- 8) Kitsu (fortuna)
- 9) Zai (salute)
- 10) Bio (malattia).

La lunghezza totale della spada (lama + codolo) veniva poi divisa per la lunghezza del codolo ed il quoziente moltiplicato per due; il numero risultante veniva quindi raffrontato con la scala dei trigrammi: se cadeva in un intervallo infausto si procedeva all'accorciamento del codolo o della lama finché non si raggiungeva un valore favorevole.

## MANUTENZIONE DEL KATANA

Per realizzare con cura una corretta manutenzione del nostro katana è necessario procurarsi un kit di pulizia.

All'interno del kit si trovano:

- ❖ Uchiko: il “pompon” colorato che contiene l'Uchigumori, una sottile polvere che ha sulla lama un delicato e al contempo energico effetto abrasivo per eliminare l'olio o eventuale sporcizia dalla lama. Inoltre asciuga l'umidità.
- ❖ Choji: è l'olio usato per preservare la lama dall'umidità e fare in modo che eventuale polvere o sporcizia si possa levare con facilità. È ricavato dal garofano ed è caratteristico per il suo odore pungente e per l'alto potere lacrimale. Per questo motivo è bene evitare il contatto con gli occhi.
- ❖ Mekuginuki: martelletto-punteruolo che ha la funzione di togliere i mekugi dalla tsuka e picchiettare i nuovi
- ❖ Nugui Gami: è carta di riso, spessa e ad alto potere assorbente, nonché delicatamente ruvida e abrasiva. Il suo compito è quello di togliere l'olio in eccesso.
- ❖ Panno morbido in flanella: unto con il choji serve a oliare delicatamente la lama per ottenere un effetto preservante.



La pulizia va normalmente fatta spesso su lame con acciaio non in lega 440 per prevenire l'ossidazione causata anche dal semplice tocco della mano. Nelle lame con hamon stampato o ricavato ad acido la manutenzione con mezzi abrasivi può rovinare e cancellare l'hamon stesso. L'acciaio 440 viene rovinato dall'abrasione dell'Uchiko e quindi l'uchiko non va usato su acciai 440 né su hamon ricavati per molatura. Le lame in duralluminio come quelle degli iaito giapponesi non necessitano di manutenzione, se non di una leggera oliatura per favorire lo scorrimento della lama.

### **Fasi di lavoro della manutenzione “rituale”**

Poniamo davanti a noi tutti gli oggetti di cui avremo bisogno durante il nostro lavoro. Assumiamo quindi la posizione seiza e poniamo il katana alla nostra sinistra, con tagliente all'interno. Afferrare il katana con la mano sinistra e prendendo il saya con la mano sinistra tra kurikata e koiguchi portiamo il katana davanti a noi.

Lentamente e con zanshin sfoderare la spada afferrando la tsuka con la mano destra. Cambiare mano e appoggiare il saya alla nostra sinistra e afferrare il katana saldamente nella mano sinistra.

Andando sempre in un unico senso, dall'habaki al kissaki, e stando attenti a non tagliarsi (se la spada è affilata) passare il nugui gami sulla lama, in modo da eliminare lo sporco e l'olio vecchio.





Quest'operazione va ripetuta circa 2-3 volte, fino a quando non ci sono più aree con residui di sporco.  
Usando l'uchiko come un delicato martello, depositare l'uchigomori a intervalli di 10-15 cm.



Ripassare ora la carta fino a togliere tutti i residui d'olio ed eventuale sporcizia. Adesso è il momento di osservare la katana in tutta la sua bellezza. Porre sul panno poche gocce di olio Choji (veramente poche, non deve grondare). Stendere sempre nella medesima unica direzione un leggero velo di olio sulla superficie della spada.



Con un lembo asciutto del panno togliere l'olio dalle aree in cui si è depositato in eccesso. Afferrare il katana con la mano destra. Con delicatezza rinfoderare il katana e porlo alla nostra sinistra, con tagliente interno.

## L'HAKAMA

L'hakama è un indumento tradizionale giapponese che somiglia ad una larga gonna-pantalone a pieghe. Originariamente soltanto gli uomini indossavano la hakama, ma oggi viene portata anche dalle donne. Viene legata alla vita ed è lunga approssimativamente fino alle caviglie. L'hakama ha acquisito la sua forma attuale durante il periodo Edo. Era tradizionalmente indossata dai nobili nel Giappone durante il medioevo e in particolare dai samurai; viene spesso erroneamente sostenuto che i samurai usassero questo indumento per nascondere i piedi e quindi confondere l'avversario, ma in realtà il samurai si rimboccava la hakama nella cintura quando stava per combattere, lasciando scoperti i piedi. In seguito è stata utilizzata per proteggere gli abiti dallo sporco. Esistono due tipi di hakama: divise umanori (hakama per cavalcare?) e divise gyoto hakama. Le umanori sono come gonne-pantaloni, le gyoto hakama sono invece delle gonne vere e proprie. Esiste poi un terzo tipo di hakama chiamata hakama da montagna o hakama da campo, più larga al punto vita e più stretta alle gambe, che in passato veniva indossata dai contadini o da chi lavorava nelle foreste.

L'hakama ha quattro cinghie, due lunghe a destra e a sinistra e due corte, davanti e dietro. Il retro dell'hakama è munito di un supporto rigido chiamato koshi ito che viene inserito nella cintura (obi). Ha inoltre sette pieghe, di cui cinque davanti e due dietro che rappresentano le virtù considerate essenziali dal samurai. Oggi, la hakama viene utilizzata in alcune arti marziali come l'aikido, il kendo, il kenjutsu e il ju-jutsu. Le hakama utilizzate per le arti marziali sono in cotone, oppure in seta o più spesso in poliestere o in un misto di queste tre fibre. Il cotone è più pesante, mentre le fibre sintetiche scivolano meglio sul suolo e resistono meglio alla scoloritura. L'arte marziale praticata può imporre il colore della hakama. Così, per la hakama dell'aikido è imposto il nero o l'indaco, alcune volte blu elettrico e il bianco per le hakama in cotone. Nelle altre discipline, sono portati altri colori, in particolare il bianco. L'hakama è anche un abito da cerimonia e in questo caso sono in seta.

Le donne portano delle hakama intonate con i loro kimono, di colori vivi o a motivi, mentre le hakama maschili sono più spesso a righe. Le hakama da cerimonia sono in seta. Nel caso di cerimonie shinto, il sacerdote porta una hakama bianca, gli assistenti maschi delle hakama verde chiaro, e le assistenti femminili rosso-arancioni (gli abiti tradizionali rossi sono simbolo di verginità in Giappone).

Le cinque pieghe frontali rappresentano la via dei cinque principi:

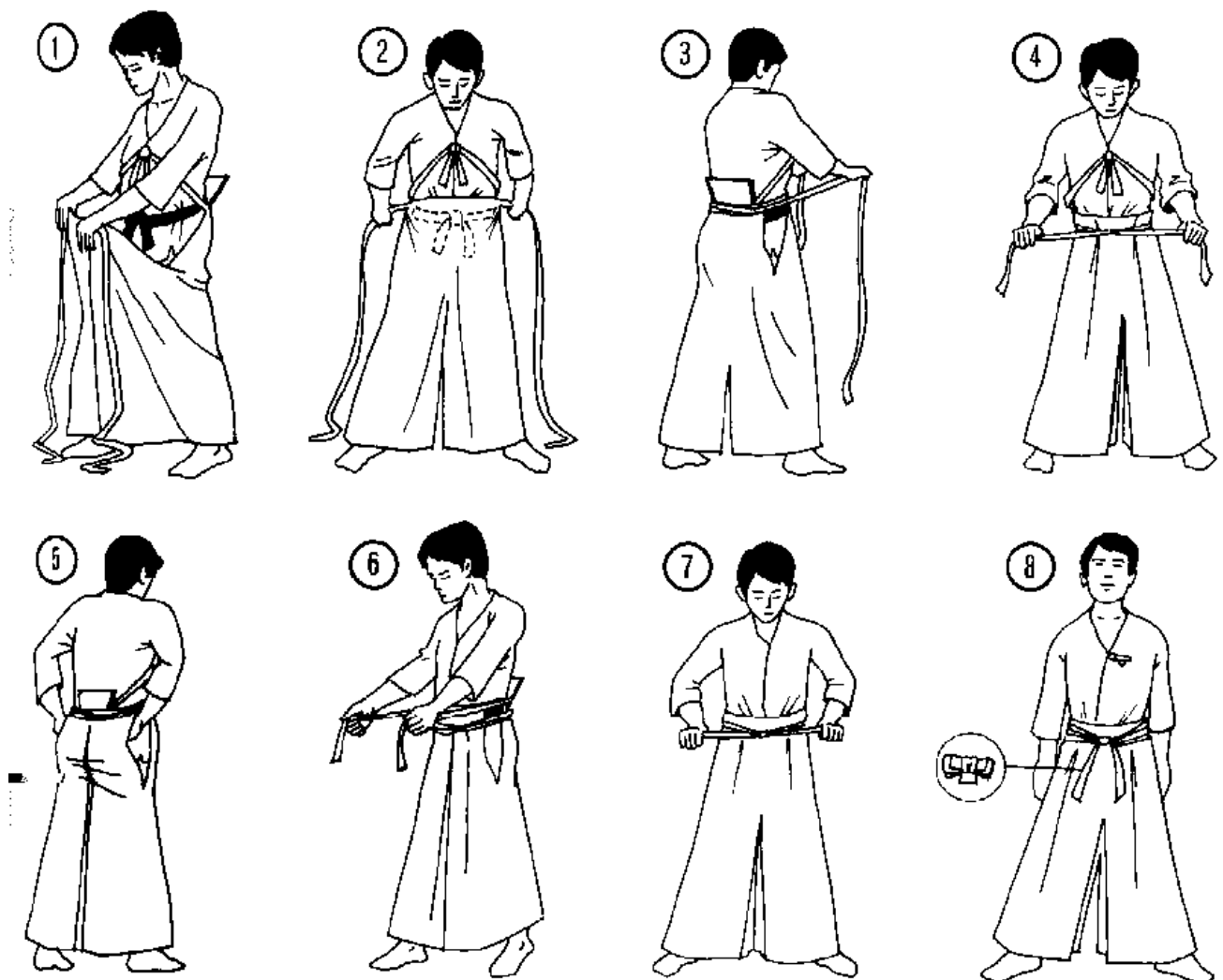
- ❖ Lealtà (signore - vassallo) o fedeltà
- ❖ Pietà filiale (genitore - figlio) o cortesia
- ❖ Armonia (marito - moglie) o intelletto
- ❖ Affetto (amore - indulgenza) o compassione
- ❖ Fiducia o fede

o ancora, considerando le pieghe frontali e posteriori:

- ❖ Jin (benevolenza)
- ❖ Rei (etichetta e gentilezza)
- ❖ Gi (giustizia)
- ❖ Chi (saggezza)
- ❖ Shin (sincerità) quindi assenza di doppiezza
- ❖ Koh (pietà)
- ❖ Chu (lealtà)

Il tipo più formale di hakama da uomo è fatto di seta rinforzata a strisce, solitamente bianche e nere o grigie e nere. Queste hakama vengono indossate con il montsuki kimono (un kimono con uno, due, tre o cinque stemmi familiari stampati sul retro, sul petto e sulle spalle), dei tabi bianchi (dei calzini che dividono l'alluce dalle altre dita), un sotto-kimono bianco e dei sandali di paglia di vari tipi. Nelle stagioni fredde viene aggiunto un montsuki haori con un haori-himo bianco (una allacciatura). La hakama può essere portata con ogni tipo di kimono tranne lo yukata ovvero un tipo estivo e molto informale di kimono. Le hakama con colori che non hanno strisce bianche, nere o grigie possono essere portate anche con abiti meno formali rispetto al kimono, dato che la hakama rende comunque più formale qualunque tenuta. Sono popolari anche le hakama a tinta unita. Un tempo l'hakama doveva essere indossata obbligatoriamente dagli uomini, mentre oggi è richiesta soltanto in occasioni estremamente formali e alle cerimonie del tè giapponesi, ai matrimoni o ai funerali.

L'hakama viene inoltre indossata regolarmente da chi pratica alcune arti marziali, come il kendo, l'iaido, l'aikido e il kyudo. Esistono molti modi per indossare la hakama da uomo. La cintura obi viene legata di dietro con un nodo speciale (il nodo sotto-hakama); partendo poi dal davanti, i lacci vengono avvolti intorno alla vita e vengono incrociati sul nodo dell'obi. Vengono poi fissati e viene aggiustato il supporto rigido; infine i lacci vengono portati davanti e annodati in diversi modi. Il metodo più formale risulta in un nodo che somiglia a due nastri a forma di croce.



## **Kamishimo, kataginu e naga-bakama**

La hakama tradizionalmente andava a formare un completo chiamato kamishimo, che veniva indossato dai samurai o dagli uomini di corte. La tenuta era composta da un kimono formale, una hakama e una giacca senza maniche con delle spalle molto pronunciate chiamata kataginu. Quando il samurai doveva visitare lo shogun, però, talvolta doveva indossare una hakama molto lunga chiamata naga-bakama (hakama lunga), talmente lunga da limitare i movimenti; oggi, questo tipo di hakama viene utilizzata soltanto nelle opere teatrali, particolarmente nel teatro No.



## **Karusan-bakama**

Gli orli finali delle hakama durante il periodo Sengoku venivano stretti molto alla gamba, ad imitazione dei pantaloni a palloncino portoghesi. Questo stile continuò ad essere in voga anche nel periodo Edo, durante il quale vennero chiamati karusan-bakama. Ai orli, sulle gambe, venivano poi applicati dei risvolti, ergo la hakama non era aperta.

## **Sashinuki hakama**

La sashinuki hakama è un tipo di hakama che viene indossata in un modo tale da risultare gonfia sulla gamba ed esporre il piede. Per ottenere questo effetto questo tipo di hakama è più lunga e vengono fissate e strette delle corde negli orli delle caviglie; ciò crea un effetto a palloncino. Questo tipo di hakama era molto popolare nel periodo Heian.

## **Hakama da donna**

La hakama da donna presenta molte differenze rispetto a quella da uomo, soprattutto per quanto riguarda la linea e il modo in cui viene indossata. Mentre le hakama da uomo possono essere portate sia in occasioni formali che in occasioni informale, salvo chi pratica arti marziali che le indossa regolarmente, le donne portano raramente la hakama tranne che alle cerimonie di laurea/diploma. Molto raramente poi vengono indossate dalle donne alle cerimonie del tè. Le hakama da uomo sono a strisce, quelle da donna tendono ad essere più a tinta unita o di varie tonalità sullo stesso colore base e vengono indossati esattamente sul punto vita, mentre quelle da uomo leggermente al di sotto. Quando una donna indossa una hakama deve anche indossare una cintura obi da uomo. La hakama da donna viene legata come quella da uomo, ma il nodo finale, che in questo caso può essere un semplice fiocco, viene fatto sul fianco sinistro.

## **Piegare la hakama**

Come tutti i tipi di abbigliamento tradizionale giapponese, è importante piegare correttamente la hakama per non rovinarla, specialmente quelle in seta. Con le hakama questo è particolarmente importante, poiché ha molte pieghe che possono essere facilmente sformate; le hakama sono spesso considerate una sorta di allenamento per imparare a piegare correttamente gli abiti tradizionali giapponesi, in parte a causa delle pieghe e in parte perché le cinghie lunghe devono essere correttamente lisce. Nelle varie tradizioni di arti marziali in cui va indossata la hakama, i professionisti devono anche imparare a piegarla. Questo è spesso considerato una parte importante dell'etichetta.

